

rtù) su #TwitSofia

TwitSofia, il primo esperimento  
e @TwitSofia\_it. Aspettiamo  
no magnificamente al linguaggio  
o hanno dimostrato coloro che già  
(#Eros) e Aristotele (#Amicizia)

# Terza pagina



bre al Macro l'opera dell'artista giapponese  
settima edizione

PLATONE / MARTEDÌ COL SOLE

## Conoscete voi stessi?

**A**bbiamo lasciato Socrate a discorrere d'amore nell'atmosfera rilassata e festante del *Simposio*, lo ritroviamo, ora, a un passo dalla morte. L'*Apologia di Socrate*, non è altro che l'appassionata difesa che il virtuoso, onestissimo Socrate, pronuncia di fronte al tribunale di Atene, da cui è accusato, nel 399 a.C., di corrompere i giovani con insegnamenti impropri e di venerare empie divinità. Possibile? Proprio lui, il più retto e integro tra gli ateniesi, leale allo Stato tanto da rischiare più volte la vita in battaglia, dando prova, per riconoscimento unanime, di strenuo coraggio sui campi di Potidea, Delio e Anfipoli («Sembrava che camminasse, impettito e lanciando occhiate di traverso, soppesando tranquillamente amici e nemici, mostrando chiaro a chiunque anche da molto lontano che, se qualcuno avesse toccato quest'uomo, si sarebbe difeso con la massima forza»). Socrate, il maestro di virtù, sempre pronto a discutere della conoscenza del bene, di etica e giustizia, della virtù stessa e della sua insegnabilità con discepoli attenti e vivaci quanto il curioso Menone, come leggiamo nel dialogo omonimo. Perché lo Stato costrinse, proprio lui, alla morte? La condanna di Socrate ci fa capire nel modo più efficace quanto può essere pericoloso un filosofo militante, maestro nell'insinuare il dubbio, nell'educare alla critica, nello smantellare solide, sedimentate verità. E ci fa comprendere, al contempo, la sua autentica eccezionalità: «Il filosofo non è "nazionalista", non



È «Socrate e la virtù» di Platone la 4ª delle 15 uscite di «Filosofia antica per spiriti moderni». In edicola a € 6,90, da martedì con «Il Sole», volume più ebook Utet, a cura di Armando Massarenti, autore di tutte le introduzioni

FILOSOFIA MINIMA

## Neologissimi, così pensava Malerba

di Armando Massarenti

@Massarenti24



**N**elle ultime settimane nel web, in Twitter e Facebook, è apparsa la parola: *ringiungere*. Non è altro che una storpiatura di *ricongiungere*, venuta dalla pop star inglese Mika durante una celebre competizione canora televisiva. L'errore di pronuncia non è passato inosservato: in moltissimi sono intervenuti per apprezzare il nuovo conio linguistico, il cui significato avrebbe una sfumatura più "affettiva", qualcosa come: ricongiungersi festosamente. È solo un errore? Oppure, come molti pensano, è un neologismo? Che lo si voglia o no, la parola *ringiungere* ormai esiste. Forse non durerà molto, ma almeno al momento fa parlare di sé, ed è anche usata per parlare. Ma più che di un neologismo, si dovrebbe parlare di *neologissimo*, stando alla definizione data da Luigi Malerba a quelle parole che nascono quasi per caso, che non vengono riconosciute dai dizionari di uso comune, ma che lasciano una traccia nella memoria linguistica e anche nel gergo familiare dei parlanti. Il n° 1 dei *Quaderni dell'Oplepo* ora raccoglie gran parte dei *Neologissimi* di Malerba, pubblicati in varie riviste tra il 1977 e il 1981. I neologissimi sono fulminei guizzi di genio, che quasi mai permangono, fatta eccezione per alcuni, come il velivolo di dannunziana memoria: «Ci vorrebbe uno Stato di Polizia per imporli già a scuola ai bambini», afferma in un impeto di entusiasmo l'ironico Ermanno Cavazzoni che firma l'introduzione alla raccolta, ma – continua – «uno Stato di Polizia ha altri aspetti negativi, per esempio la presenza della polizia a scuola, in famiglia, nei salotti, tra gli amanti, ovunque si parli (il che supera di molto gli ipotetici vantaggi linguistici)». Tra i malerbiani neologissimi – parola che di per sé è un neologismo – troviamo:

domenica 1 Dic. 2013

Sole 24 Ore

turali e la sofferenza psichica umana. In effetti, prima di un episodio clinicamente rilevante gli psichiatri rilevano sempre un'alterazione del ciclo sonno-veglia su base cronica (più o meno lunghi periodi di insonnia) o acuta (bastano due notti in bianco di seguito) in individui predisposti. Il livello di insonnia può essere tanto meno grave quanto più l'individuo abbia predisposizioni su base genetica e familiare per disturbi del sonno e/o malattie psichiatriche. Visto il tempo necessario per aprire la gran parte delle migliaia di miliardi di sinapsi cerebrali, questi recentissimi risultati spiegano probabilmente come mai sia stato più conveniente selezionare una norma di sonno con-





dicembre al Macro l'opera dell'artista giapponese della settima edizione

aturali e la sofferenza psichica umana. In effetti, prima di un episodio clinicamente rilevante gli psichiatri rilevano sempre un'alterazione del ciclo sonno-veglia su base cronica (più o meno lunghi periodi di insonnia) o acuta (bastano due notti in bianco di seguito) in individui predisposti. Il livello di insonnia può essere tanto meno grave quanto più l'individuo abbia predisposizioni su base genetica e familiare per disturbi del sonno e/o malattie psichiatriche. Visto il tempo necessario per aprire la gran parte delle migliaia di miliardi di sinapsi cerebrali, questi recentissimi risultati spiegano probabilmente come mai sia stato più conveniente selezionare una norma di sonno continuo per circa otto ore e non, invece, di due ore per quattro volte al giorno come, aneddoticamente, si racconta facesse Leonardo da Vinci e come auto-sperimentazioni umane dai risultati disastrosi in termini di stabilità emotiva e psichica suggeriscono di non provare neppure per scherzo a modificare la periodicità del nostro ciclo sonno-veglia.

Altri aspetti meritano attenzione. Neuroimmagini funzionali consentono oggi di "vedere" l'attività cerebrale durante il sonno Rem e dimostrano come sia caratterizzato da paradossi di illogicità, allucinosi e fortissime emozioni nella totale impossibilità del corpo di muoversi, per cui lo studio del sonno sta aprendo la strada a quello, forse persino più importante della coscienza e - dunque - dell'inconscienza. Ed è interessante rilevare cosa succede nelle nostre scelte neuro-economiche dopo una singola notte in bianco. Dopo sole 24 ore di insonnia assoluta il cervello umano commette una serie di errori basati sulla convinzione, errata, che sia più facile guadagnare che evitare di perdere. La storia anche recente di alcuni trader piuttosto disinvolti potrebbe trovare ragione, tra le altre cose, su come avevano dormito, o piuttosto non-dormito, nelle notti immediatamente precedenti alla sbagliata gestione d'importanti decisioni finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un passo dalla morte. L'Apologia di Socrate, non è altro che l'appassionata difesa che il virtuoso, onestissimo Socrate, pronuncia di fronte al tribunale di Atene, da cui è accusato, nel 399 a.C., di corrompere i giovani con insegnamenti impropri e di venerare empie divinità. Possibile? Proprio lui, il più retto e integro tra gli ateniesi, leale allo Stato tanto da rischiare più volte la vita in battaglia, dando prova, per riconoscimento unanime, di strenuo coraggio sui campi di Potidea, Delio e Anfipoli («Sembrava che camminasse, impettito e lanciando occhiate di traverso, soppesando tranquillamente amici e nemici, mostrando chiaro a chiunque anche da molto lontano che, se qualcuno avesse toccato quest'uomo, si sarebbe difeso con la massima forza»). Socrate, il maestro di virtù, sempre pronto a discutere della conoscenza del bene, di etica e giustizia, della virtù stessa e della sua insegnabilità con discepoli attenti e vivaci quanto il curioso Menone, come leggiamo nel dialogo omonimo. Perché lo Stato costrinse, proprio lui, alla morte? La condanna di Socrate ci fa capire nel modo più efficace quanto può essere pericoloso un filosofo militante, maestro nell'insinuare il dubbio, nell'educare alla critica, nello smantellare solide, sedimentate verità. E ci fa comprendere, al contempo, la sua autentica eccezionalità. «Il filosofo non è "saggio": non possiede (o non è) la saggezza. Egli parla, e quand'anche il suo discorso non avesse altro fine che di sopprimere se stesso continuerà tuttavia a parlare fino al momento in cui avrà raggiunto il suo scopo, e anche oltre gli istanti perfetti in cui avrà raggiunto il suo scopo» (Eric Weil). Proprio con Socrate compare il concetto di filosofia come modo di vivere. Una svolta così importante da segnare con un'impronta indelebile l'intera storia del pensiero. Socrate ci ricorda infatti che filosofia non è uno sterile insieme di nozioni, ma un cammino personale è una ricerca continua, intrisa di ironia e autoironia, dubbi («io non so e non credo neppure di sapere» dice nell'Apologia) più che certezze, e fatta di domande e dialogo continuo, come dimostra il suo celebre metodo maieutico. Ecco spiegato il paradosso dell'oracolo di Delfi, che secondo Platone avrebbe attribuito proprio al suo maestro Socrate la palma della sapienza più grande: Socrate è senz'altro il più sapiente tra gli uomini, ma perché egli sa di non sapere. Perché conosce se stesso.



È «Socrate e la virtù» di Platone la 4ª delle 15 uscite di «Filosofia antica per spiriti moderni». In edicola a € 6,90, da martedì con «Il Sole», volume più ebook Utet, a cura di Armando Massarenti, autore di tutte le introduzioni

di virtù, sempre pronto a discutere della conoscenza del bene, di etica e giustizia, della virtù stessa e della sua insegnabilità con discepoli attenti e vivaci quanto il curioso Menone, come leggiamo nel dialogo omonimo. Perché lo Stato costrinse, proprio lui, alla morte? La condanna di Socrate ci fa capire nel modo più efficace quanto può essere pericoloso un filosofo militante, maestro nell'insinuare il dubbio, nell'educare alla critica, nello smantellare solide, sedimentate verità. E ci fa comprendere, al contempo, la sua autentica eccezionalità. «Il filosofo non è "saggio": non possiede (o non è) la saggezza. Egli parla, e quand'anche il suo discorso non avesse altro fine che di sopprimere se stesso continuerà tuttavia a parlare fino al momento in cui avrà raggiunto il suo scopo, e anche oltre gli istanti perfetti in cui avrà raggiunto il suo scopo» (Eric Weil). Proprio con Socrate compare il concetto di filosofia come modo di vivere. Una svolta così importante da segnare con un'impronta indelebile l'intera storia del pensiero. Socrate ci ricorda infatti che filosofia non è uno sterile insieme di nozioni, ma un cammino personale è una ricerca continua, intrisa di ironia e autoironia, dubbi («io non so e non credo neppure di sapere» dice nell'Apologia) più che certezze, e fatta di domande e dialogo continuo, come dimostra il suo celebre metodo maieutico. Ecco spiegato il paradosso dell'oracolo di Delfi, che secondo Platone avrebbe attribuito proprio al suo maestro Socrate la palma della sapienza più grande: Socrate è senz'altro il più sapiente tra gli uomini, ma perché egli sa di non sapere. Perché conosce se stesso.

Armando Massarenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massarenti24

@Massarenti24

Nelle ultime settimane nel web, in Twitter e Facebook, è apparsa la parola: ringiungere. Non è altro che una storpiatura di ricongiungere, venuta dalla pop star inglese Mika durante una celebre competizione canora televisiva. L'errore di pronuncia non è passato inosservato: in moltissimi sono intervenuti per apprezzare il nuovo conio linguistico, il cui significato avrebbe una sfumatura più "affettiva", qualcosa come: ricongiungersi festosamente. È solo un errore? Oppure, come molti pensano, è un neologismo? Che lo si voglia o no, la parola ringiungere ormai esiste. Forse non durerà molto, ma almeno al momento fa parlare di sé, ed è anche usata per parlare. Ma più che di un neologismo, si dovrebbe parlare di neologissimo, stando alla definizione data da Luigi Malerba a quelle parole che nascono quasi per caso, che non vengono riconosciute dai dizionari di uso comune, ma che lasciano una traccia nella memoria linguistica e anche nel gergo familiare dei parlanti. Il n° 1 dei Quaderni dell'Oplepo ora raccoglie gran parte dei Neologissimi di Malerba, pubblicati in varie riviste tra il 1977 e il 1981. I neologissimi sono fulminei guizzi di genio, che quasi mai permangono, fatta eccezione per alcuni, come il velivolo di dannunziana memoria: «Ci vorrebbe uno Stato di Polizia per imporli già a scuola ai bambini», afferma in un impeto di entusiasmo l'ironico Ermanno Cavazzoni che firma l'introduzione alla raccolta, ma - continua - «uno Stato di Polizia ha altri aspetti negativi, per esempio la presenza della polizia a scuola, in famiglia, nei salotti, tra gli amanti, ovunque si parli (il che supera di molto gli ipotetici vantaggi linguistici)». Tra i malerbiani neologissimi - parola che di per sé è già un neologissimo - troviamo: Scemiologia, «la scienza generale degli scemi, da non confondersi con la semiologia»; Vaffancarlo, «imprecazione composita con suffisso variabile (vaffan-giulio, vaffan-giorgio), il messaggio acquista efficacia con l'identificazione del destinatario»; Pedonauta, «marciatore a piedi impegnato in una marcia di molti chilometri». O ancora, un paio di neologissimi che tornerebbero utili per la politica italiana attuale: Sbfio: «un disturbatore diurno e notturno, autore di piccole e fastidiose contestazioni, che cerca di farsi pubblicità senza correre rischi, un ribelle di seconda mano, un imitatore, un piccolo profittatore. (...) L'appartenenza a un campo politico piuttosto che a un altro non ha molta importanza per lo sbfio, dal momento che non insegue ideali politici ma tornaconti personali». E Personaccio: «cattivo protagonista di eventi storici. I libri di storia ne sono pieni. Stalin è un personaccio, mentre Lenin è un personaggio. Scendendo più in basso, Crispi è un personaccio, mentre Giolitti è un personaggio. Gronchi, Segni, Saragat, Leone non sono né personacci né personaggi, sono solo nomi da dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 1 Dic. 2013

Il Sole 24 ore

te e tecnologicamente sviluppati.

73,43% delle case vuote oppure occupate per qualche settimana, che rappresentano un

zazioni precedenti il 2004. Si tratta di progetti edilizi vecchi di anni, figli di una mentalità